

Betti (Ascom): «I voucher nel terziario? Sono un analgesico, non la cura»

Il responsabile delle politiche del lavoro sull'incremento dell'uso dei buoni. «Rispondono all'esigenza di flessibilità delle imprese ma non sono una soluzione. Gli imprenditori hanno necessità di regole chiare, occorre agire sui contratti già in essere»

Conosci il tuo motore? All'ARTILaB quattro lezioni per adolescenti

Giovedì 10 marzo, dalle 20 alle 21.30, all'ARTILaB in via Borgo Palazzo 93, la vetrina dei mestieri artigiani realizzata dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Bergamo, si terrà la prima lezione del corso "Meccanicando: conosci il tuo motore" rivolto agli adolescenti che si stanno avvicinando al ciclomotore o alla motocicletta. Il corso, tenuto dal titolare di Emporium Motorcycles Garage Daniele Cremonesi (di Ciserano), intende presentare, in 4 lezioni, i cenni storici del motore a scoppio per motociclette e i principi del suo funzionamento, fornendo qualche consiglio per una corretta manutenzione. Le successive lezioni si terranno nelle serate del 17-24-31 marzo, sempre all'ArtiLab, alla medesimo orario. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti previa iscrizione. Le adesioni si raccoglieranno fino ad un massimo di 8 partecipanti. Info: segreteria Gruppo Giovani – Carmelo

Davì (tel. 035.274.340;
giovani.imprenditori@artigianibg.com).

e-mail:

Se volete fare i mediatori culturali l'Università ha pensato a voi

Il mediatore culturale e interprete in ambito giudiziario è un professionista in grado aiutare le persone straniere ma anche italiane coinvolte in contesti processuali a meglio interfacciarsi con il sistema giudiziario, la comunità di riferimento ed il contesto sociale e civico del nostro Paese. Per formare questa figura professionale sempre più richiesta, l'Università di Bergamo inaugura il Corso di perfezionamento per mediatore culturale ed interprete in ambito giudiziario: un percorso di specializzazione inserito nell'offerta formativa della SdM School of Management dell'Ateneo, promosso dall'Università e dalla sezione di Bergamo della Camera Penale della Lombardia Orientale. "Il corso si propone di formare una figura specializzata, al momento inesistente, fornendo gli strumenti giuridici e culturali utili alla professionalità del mediatore culturale ed interprete in ambito giudiziario – ha spiegato Letizia Caso, direttrice del corso, esperto di psicologia giuridica -. E' un progetto interdisciplinare che vuole rispondere sia alle esigenze della giustizia, di un corretto svolgimento del processo attraverso una puntuale traduzione del linguaggio tecnico, sia ad esigenze culturali e sociali di promozione della responsabilità attraverso il lavoro della mediazione. La mediazione culturale, rappresenta, infatti, una delle possibili strade per progettare e migliorare l'integrazione, in linea con i mutamenti sociali e

le difficoltà ad interagire con mondi distanti. La mediazione culturale, pur non nascendo necessariamente dal conflitto, può contenerlo come soluzione rischiosa di relazioni intergruppo, per cui il mediatore deve essere in grado di aiutare le persone di culture diverse a confrontarsi, diventando agente di cambiamento attraverso una facilitazione della comunicazione, con la finalità di restituire a ciascuna delle parti la responsabilità della cultura di appartenenza in interazione con le altre". Questo nuovo percorso di formazione si inserisce nell'offerta di "un Ateneo che è attento i mutamenti della società contemporanea e del mondo del lavoro quindi struttura nuovi percorsi di studio che rispondano alle esigenze di un contesto sempre più multiculturale, attraverso corsi fortemente professionalizzanti" ha aggiunto il Rettore Remo Morzenti Pellegrini.

8 marzo, oggi le donne entrano gratuitamente nei musei cittadini



Oggi, giornata internazionale della donna, i Musei civici cittadini aprono gratuitamente le proprie porte alle donne: per tutta la giornata ingressi rosa gratuiti al Civico Museo Archeologico e al Museo di Scienze Naturali Caffi di piazza Cittadella, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di via San Tomaso, al Museo Donizettiano, Museo del 500, Museo Storico sezione '800 presso la

Rocca e il Campanone. «Abbiamo ritenuto meritevole l'iniziativa del ministro Franceschini – commenta l'Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo Nadia Ghisalberti – che regala una giornata nei musei, nelle aree archeologiche e nei monumenti statali a tutte le donne in occasione della Giornata internazionale a loro dedicata. È segno di grande sensibilità, che ci consente di tenere alta l'attenzione sull'universo femminile, non solo per gli aspetti drammatici della violenza di cui le donne sono troppo spesso vittime, ma anche per il valore che assume l'essere donna, madre, professionista nella società contemporanea». Non si tratta dell'unica iniziativa messa in campo dall'Assessorato alla Cultura per celebrare l'8 marzo: stasera, alle 18, nel salone Riccardi del Teatro Donizetti è in programma il concerto "Fanny e Clara, due donne in ombra", un itinerario musicale alla scoperta del talento rispettivamente della sorella del compositore Felix Mendelsohn e della moglie di Robert Schuman. La Giornata Internazionale della Donna, ricorrenza importante per ricordare le conquiste sociali e politiche delle donne e la loro tenacia nella battaglie per raggiungerle, diventa occasione per rendere onore a queste due straordinarie musiciste, vissute in un'epoca, quella romantica, nella quale il talento creativo femminile non veniva ancora riconosciuto e valorizzato.

EsseLunga, i dipendenti approvano l'accordo sul lavoro domenicale

A Bergamo partecipazione più alta della media nazionale e il 76,9% ha detto "sì"

Sea-Sacbo, Rocca: "La fusione avvenga in tempi rapidi"

"Noi abbiamo auspicato che questo avvenga rapidamente perché solo da un coordinamento stretto di almeno questi tre aeroporti", Malpensa, Linate e Orio al Serio "si può realizzare qui in Lombardia un vantaggio". Così il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, si è espresso a margine della giornata inaugurale della Mobility Conference in merito alla fusione tra Sea e Sacbo, la società di gestione degli aeroporti milanesi e quella di gestione dell'aeroporto di Orio al Serio. "Bisogna fare una politica coordinata per migliorare l'indice di accessibilità intercontinentale di Milano".

Lavoro, è boom di voucher. A Bergamo ne sono stati utilizzati oltre due milioni

Nel 2015 staccati nella nostra provincia 2.224.376 buoni. L'incremento nazionale è del 66%. Un dipendente su 10 pagato almeno una volta con un voucher

È l'anno dei legumi, ecco come gustarli al meglio

Lo ha decretato la Fao che ha avviato una campagna per promuoverne il consumo. Lenticchie, ceci, piselli e fagioli possono sostituire la carne e fanno bene alla salute. La cuoca: «Siamo fatti per mangiare legumi»

L'Ascom: "La scelta del Comune porterà a un centro senza più negozi"

Il direttore Oscar Fusini ribadisce la contrarietà all'ipotesi di far pagare i parcheggi nel cuore di Bergamo anche nei giorni festivi. «La città perderà appeal commerciale, gli investimenti in ristrutturazione degli immobili saranno

fatalmente ridotti. I livelli di sicurezza e vivibilità del centro ne risentiranno»

Ubi Banca, Bergamo incassa più di quel che pesa



Come facevano già capire i numeri, si va verso una Ubi a maggioranza bresciana, a giudicare dalla carta d'identità di chi comporrà i futuri vertici, per quanto questo possa contare. Anche se quello che dovrebbe interessare ai vari portatori d'interesse, dai correntisti agli azionisti,

bergamaschi e non, dovrebbe essere qualcos'altro. Chi ritiene che la banca abbia avuto un buon andamento negli ultimi anni e soprattutto che si siano messe le basi per un solido futuro dovrebbe essere interessato alla continuità. E da questo punto di vista non si profilano rivoluzioni né rivolgimenti, anche se salgono dai commentatori da bar le lamentele sull' "ennesima banca persa" (dopo la Banca di Bergamo, la Provinciale Lombarda e il Credito Bergamasco), come se un istituto potesse funzionare solo se ha un riferimento provinciale, dimenticando che piuttosto è lo sguardo sempre e troppo ripiegato sui propri passi, sulla propria storia, sulla propria tradizione, sul "si è sempre fatto così" – e, diciamolo, sui propri riferimenti ai soliti centri di potere – che impoverisce e soffoca ogni possibilità di crescita e a volte anche di sopravvivenza.

Tornando a Bergamo e alla sua rappresentanza, in un Consiglio di sorveglianza che lo statuto restringe da 23 a 15 persone gli esponenti bergamaschi danno un contributo particolare al ridimensionamento, ma allo stesso tempo viene paradossalmente riconosciuta loro una presenza superiore al peso effettivo espresso dai suoi azionisti. Il listone per la nomina del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca Spa in occasione dell'assemblea del 2 aprile raggruppa infatti poco più del 17% del capitale sociale. La parte del leone la fa il sindacato Azionisti Ubi Banca Spa, una sostanziale riedizione del patto che controllava la bresciana Banca Lombarda e Piemontese prima della fusione, che controlla circa il 12% del capitale sociale e rappresenta il 70% delle azioni del listone. La parte bergamasca, con il Patto dei Mille, ha voluto contarsi e non è riuscita, nonostante innesti varesini, a unire in un sindacato nemmeno il 3% del capitale. C'è poi un 2,2% che fa capo alla Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, tradizionalmente alleata del fronte bresciano, ma che ha preferito non partecipare alla costituzione del nuovo patto.

Con questi rapporti di forza appare un premio molto generoso la concessione al patto bergamasco, che rappresenta circa il 17% del listone, addirittura di un terzo dei candidati (tra i quali il presidente Andrea Moltrasio), mentre alla Fondazione di Cuneo, che esprime una quota di capitale non molto più bassa del Patto dei mille, viene riconosciuto un solo candidato (Gian Luigi Gola). Questo anche se in assemblea, con ogni probabilità, di bergamaschi ne verranno eletti solo tre (Moltrasio, Armando Santus e Renato Guerini), che sono comunque il 20% dei consiglieri quando non si esprime nemmeno il 3% del capitale sociale. Tutto dipenderà dal risultato in assemblea della lista che dovrebbe essere presentata dai fondi. Formalmente gli investitori istituzionali sono accreditati dal 40% e volendo potrebbero anche sbancare tutto. Tradizionalmente però il loro ruolo non è quello della gestione: il loro interesse è avere consiglieri veramente di sorveglianza che controllino la situazione e quindi si

presenteranno in partenza come lista di minoranza e potranno quindi ottenere un consigliere, oppure due (se raccoglieranno tra il 15% e il 30% dei voti in assemblea), oppure tre (se supera il 30%). E nell'ipotesi non improbabile che arrivino alla soglia massima, resteranno fuori gli ultimi tre candidati del listone, con i non eletti in panchina, per sostituire eventuali consiglieri che dovessero lasciare la carica durante il mandato: negli ultimi tre posti ci sono due dei cinque candidati bergamaschi, i consiglieri uscenti Luciana Gattinoni (terz'ultima e quindi probabile prima dei non eletti) e Antonella Bardoni (inserita all'ultimo posto e quindi con pochissime possibilità), che quindi almeno al primo giro non dovrebbero far parte del nuovo consiglio.

Rispetto al consiglio attuale è probabile così che mancheranno 9/10 consiglieri bergamaschi: Gattinoni e Bardoni, quindi, ma anche tutti i non ricandidati, Alfredo Gusmini, il vicepresidente Mario Mazzoleni, oltre a Federico Manzoni, bergamasco doc, ma proposto in precedenza dal fronte bresciano, e ai cinque eletti nella lista di minoranza, considerandoli tutti tali, anche al di là dell'anagrafe, perché essenzialmente espressione dei piccoli soci della ex Popolare di Bergamo, Andrea Resti, Marco Gallarati, Maurizio Zucchi, Dorino Agliardi e Luca Cividini. Sono invece cinque i consiglieri non bergamaschi che usciranno: due bresciani, Enrico Minelli ed il vicepresidente del Consiglio di sorveglianza e neopresidente del "patto" Alberto Folonari (per il quale scatta l'ineleggibilità per superato limite dei 75 anni d'età), le docenti universitarie Marina Brogi (romana) ed Ester Faia (nata a Napoli) e il commercialista milanese Carlo Garavaglia. Due soli i nuovi nomi proposti nella lista: Francesca Bazoli e Simona Pezzolo de Rossi (commercialista bresciana al penultimo posto e quindi con ogni probabilità anch'essa esclusa). L'unico nuovo innesto nel consiglio, oltre ovviamente ai rappresentanti dei fondi, sarà quindi l'avvocato bresciano Francesca Bazoli, già nel giro Ubi tanto da essere nel comitato esecutivo del Banco di Brescia, e già in

predicato in passato di entrare nel consiglio di gestione di Ubi, dopo che dal consiglio di sorveglianza era uscito, per la normativa sui doppi incarichi, il padre Giovanni Bazoli, numero uno di Intesa Sanpaolo, che lascerà l'incarico alla prossima assemblea. Ma al di là delle entrate e delle uscite, quello che più dovrebbe interessare è se in Ubi Spa cambierà qualcosa. E questo non sembra probabile se si considera, appunto, che dei primi dodici nella lista, a parte Francesca Bazoli, ci sono undici conferme, a partire da presidente (Andrea Moltrasio) e vicepresidente vicario (Mario Cera). Le altre sono quelle, in ordine di lista, di Armando Santus, Gian Luigi Gola, Pietro Gussalli Beretta, Pierpaolo Camadini, Letizia Bellini, Renato Guerini, Giuseppe Lucchini (l'industriale bresciano che controlla la Lucchini Rs di Lovere), Sergio Pivato, Alessandra Del Boca. Una garanzia di continuità e quindi dello spirito Ubi – che in ogni caso non è mai stato a maggioranza bergamasco, se non al massimo per metà -, che vale più di tante carte di identità.